Supplemento a Domus n. 1018 Novembre 2017/Periodico Mensile
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003
(conv. in Legge 27/02/2004 n. 46), Articolo 1, Comma 1, DCB—Milano

domus

CONTRACT

LA CITTÀ DELL' UOMO

CONTRACT

domus

Rivista fondata da Gio Ponti nel 1928
Founded in 1928 by Gio Ponti

supplemento/supplement
Contract

a cura di/edited by
Giulio Cappellini

direttore/editor
Nicola Di Battista

direttore editoriale/editorial director
Walter Mariotti

responsabile allegati e speciali/
editorial manager for supplements
and special Issues
Donatella Bollani

art director
Giuseppe Basile

redazione/newsroom
Loredana Mascheroni

staff grafico/graphics
Elisabetta Benaglio, Franco Miragliotta

coordinamento/coordinator
Miranda Giardino di Lollo

segreteria direzione/assistant to the editor
Isabella Di Nunno

domusweb Italia
Simona Bordone, Annalisa Rosso,
Marianna Guernieri, Salvatore Peluso

collaboratori/consultants
Chiara Alessi, Chiara Cantoni,
Valentina Croci, Claudia Donà,
Massimo Valz Gris, Matteo Zaccagnino

traduttori/translations
Paolo Cecchetto, Wendy Wheatley

fotografi/photographs
Davide Arena, Francesca Avanzinelli,
wan Baan, Buzz, Nicolas Cimon,
Michrl Denancé, Sergio Grazie, Paul
Grundy, Nick Guttridge, Kudos & Amares,
Maxime Laurent, Erik Lefvander,
Toni Meneguzzo, Patricia Parinejad,
Gilles Martin Raget, Antonia Steyn,
Leo Torri, Laurent Zylberman

—
allegato a/published with
Domus 1018
Novembre/November 2017

Editoriale Domus S.p.A.
Via Gianni Mazzocchi 1/3
20089 Rozzano (Milano)
T +39 02 824 721
F +39 02 575 001 32
editorialedomus@edidomus.it

editore e direttore responsabile/
publisher and managing editor
Maria Giovanna Mazzocchi Bordone

prestampa/prepress
Editoriale Domus

stampa/printers
ERRE Stampa, Orio al Serio (BG)

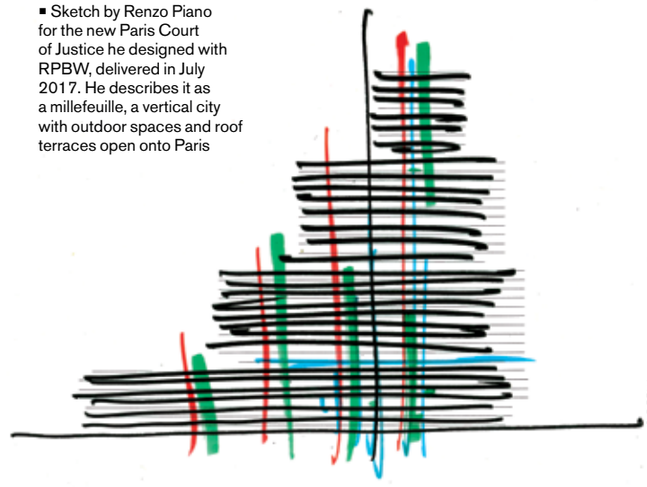
Registrazione del Tribunale di Milano
n. 125 del 14/8/1948. È vietata la riproduzione
totale o parziale del contenuto della rivista
senza l'autorizzazione dell'Editore.

© 2017 Editoriale Domus S.p.A.
Rozzano (MI) Italia

Autore/Author	Progettista/Designer	Titolo/Title	
Giulio Cappellini		**Per una democrazia del progetto** **Design democracy**	2
Claudia Donà	Renzo Piano Building Workshop	**La cittadella della giustizia** **Citadel of justice**	4
Valentina Croci	Antonio Citterio Patricia Viel	**Le poste del futuro** **Post office of the future**	12
Chiara Cantoni	HOK	**Oltre i confini della scoperta** **Beyond the boundaries of discovery**	18
Massimo Valz Gris	Heatherwick Studio	**Da megasilo a museo, in Sudafrica** **From megastructure to museum, in South Africa**	26
Valentina Croci	Studio Aisslinger	**Una diversa forma di accoglienza** **A different kind of welcome**	32
Chiara Alessi		**Storie di management** **Management stories**	38
Matteo Zaccagnino		**Tra vocazione marina e contaminazioni residenziali** **Nautical in function, residential in form**	48
		Autori/Contributors	56

Schizzo di Renzo Piano del nuovo Palazzo di Giustizia progettato da RPBW e completato lo scorso luglio. Piano lo ha definito un edificio 'millefoglie', una città verticale con spazi aperti e giardini pensili che abbracciano visivamente Parigi

▪ Sketch by Renzo Piano for the new Paris Court of Justice he designed with RPBW, delivered in July 2017. He describes it as a millefeuille, a vertical city with outdoor spaces and roof terraces open onto Paris



© RPBW

copertina/cover design by
Giuseppe Basile

In basso: il bar al piano terra e l'insegna dell'hotel sulla facciata. Hobo significa vagabondo, richiama una modalità di viaggiare. L'hotel, 200 camere e una suite, si trova in un edificio brutalista degli anni Settanta che affaccia su piazza Brunkerbergstorg, in centro a Stoccolma. Su due piani dell'edificio ci sono aree sociali con un ristorante e bar. Vicino alla reception c'è un'area per noleggio bici. Sempre al piano terra c'è uno spazio temporaneo dedicato ad artisti e marchi emergenti, oltre a uno shop che vende gadget dell'hotel e un tavolo per il co-working (pagina a fronte). Accanto al bar c'è un'area di coltivazione idroponica di erbe aromatiche, utilizzate al ristorante. La parete *flip-dot* all'entrata è sviluppata con Teenage Engineering: può interagire con i clienti, ripresi dalla telecamera

Photo © Patricia Parinejad

Studio Aisslinger

UNA DIVERSA FORMA DI ACCOGLIENZA / A DIFFERENT FORM OF WELCOME

Con il progetto degli interni di Hobo Hotel a Stoccolma, lo studio berlinese mette in discussione il concetto di lusso e hôtellerie in serie. La struttura vuole offrire un'esperienza di design dal taglio più domestico, a prezzi competitivi

With its interior for the Hobo hotel in Stockholm, Studio Aisslinger from Berlin offers an alternative to the concept of luxury and serial hotels. Created with both globetrotters and locals in mind, hospitality here is a more convivial and reasonably priced experience

Testo/Text Valentina Croci

Photo © Nicolas Cimon

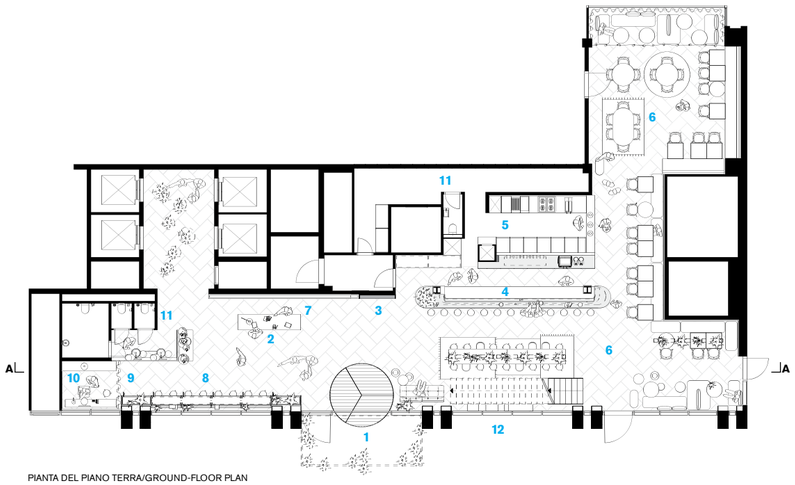
▪ Opposite page. Top: the bar next to the entrance of Hobo. Bottom: the entrance facade and logo. The name was chosen in reference to the idea of a life of adventure on the move. Adjacent to the check-in desk is a bike-rent area. The 200 rooms and 1 suite are located in a brutalist building from the 1970s on the square Brunkerbergstorg in downtown Stockholm. Two levels of the hotel are reserved for socialising, eating and drinking. Close to the entrance is a pop-up corner that hosts artists and emerging brands, a store that sells the hotel's gadgets and a co-working table (below). A hydroponic garden installation grows herbs used by the hotel restaurant. By the front door, the flip-dot board made by Teenage Engineering can interact with guests by filming them

Photo © Nicolas Cimon

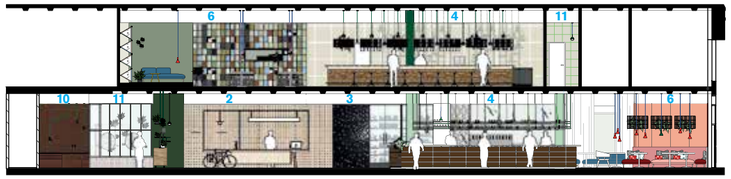
Photo © Patricia Parinejad

Hobo Hotel a Stoccolma è uno spazio aperto a tutti dall'atmosfera amichevole e rilassata. Presenta opere di artisti scandinavi affermati ed emergenti e un'installazione per la coltivazione idroponica delle verdure, che poi vengono utilizzate nel ristorante. Offre cibo biologico e un servizio di noleggio biciclette.
È una delle ultime strutture di Nordic Choice Group, catena che conta oltre 190 alberghi nei Paesi scandinavi e nelle regioni baltiche. Contrariamente agli spazi uniformati dell'hôtellerie in serie, l'industria dell'ospitalità cerca oggi scelte architettoniche uniche e irripetibili. E in forte correlazione con il luogo. Studio Aisslinger di Berlino, autore del progetto, è intervenuto su un edificio degli anni Settanta di cui ha riprogettato gli spazi all'insegna della socializzazione, mixando arredi e finiture *ad hoc* con pezzi vintage scandinavi.
Perché Hobo Hotel vuole essere un posto di riferimento non solo per turisti globetrotter, ma anche per gli abitanti della capitale.
"L'hotel in città presenta sfide differenti dalle strutture nei posti di vacanza", commenta Werner Aisslinger, che ha all'attivo altri due progetti, a Berlino e Zurigo, per la catena tedesca 25Hours Hotels.
"Gli alberghi in città devono misurarsi con le piattaforme di affitto tra privati come Airbnb, che offrono un'esperienza più autentica e un prezzo più competitivo.
La sfida oggi si gioca soprattutto online. L'industria dell'ospitalità sta temendo di perdere un'intera generazione di clienti. L'hotel deve quindi offrire qualcosa in più rispetto allo stare a casa, con tutte le possibilità che oggi la consegna a domicilio digitalizzato può fornire. E quel plus è appunto l'esperienza di un luogo in cui il turista può mischiarsi ai cittadini locali, condividere spazi e momenti di vita irripetibili. L'hotel non deve solo offrire standard gestionali, ma anche puntare su luoghi unici che riflettono l'identità della città ospitante".
Se la sfida dell'hôtellerie si gioca online, anche l'incentivazione delle attività sui social media da parte dei visitatori è importante. "Naturalmente l'hotel ha prese di corrente e Wi-Fi accessibili dappertutto per essere facilmente online. Ma anche angoli 'instagrammabili' che invitano ai selfie, come il tabellone *flip-dot* all'entrata, sviluppato con Teenage Engineering, che può interagire con le persone, e le aree comuni colorate, dall'arredo vario e con opere d'arte.
Quella cinetica al primo piano degli artisti svedesi Karl Grandin e Björn Atldax è molto fotografata. L'esperienza di uno spazio unico incoraggia alla condivisione online mentre l'attività social crea aspettativa verso l'ambiente. Architettura e comunicazione sono sempre più correlate. Non c'è però buon design che valga quanto una gestione vitale del luogo, con un alto livello di ristorazione ed eventi frequenti".
Al piano terra si susseguono l'installazione di "agricoltura urbana" con sgabelli su cui sostare, il pop-up store che vende i gadget dell'hotel, lo spazio temporaneo di circa 3 mq per l'esposizione di artisti o di marchi locali a piccola tiratura e noleggio bici.
Dall'altro lato della reception, ci sono il bar con il tavolo per il co-working e il ristorante con un'opera permanente di Karl Grandin e Björn Atldax. Studio Aisslinger fa un ampio uso del legno nelle superfici e negli arredi, declinato in essenze e finiture diverse. Ricorre a frequenti accenti di colore, dagli sgabelli alle cornici delle pareti divisorie, dagli specchi alle sedute collettive sviluppate *ad hoc*. L'illuminazione è sospesa su binari e l'impiantistica, tutta a soffitto, è lasciata a vista citando spazi postindustriali.
"Una lettura nuova dell'estetica e della tradizione locali è quello che il committente

In basso e nella pagina a fronte, al centro: due scorci di aree ristoro arredate con un sistema di imbottiti disegnati da Werner Aisslinger con Tina Bunyaprasit per Cappellini e ora entrati a catalogo. Anche le luci sono state realizzate appositamente da Aisslinger e Bunyaprasit, che hanno ideato una collezione di elementi a sospensione, da tavolo o da appendere utilizzati in tutto l'hotel: nelle camere, nei bagni, nel ristorante e nei bar. Sono state prodotte da Wästberg. Pagina a fronte, in alto: una parete decorata con dipinta l'indicazione per raggiungere le camere. Nell'hotel ci sono altri interventi artistici: negli ascensori, per esempio, ci sono opere realizzate su misura da Karl Grandin e Björn Atldax



PIANTA DEL PIANO TERRA/GROUND-FLOOR PLAN



SEZIONE AA/SECTION AA

0 5M

1 Ingresso/Entrance
2 Ricevimento/Reception
3 Parete interattiva/ Flip-dot wall
4 Caffetteria/Cafe
5 Cucina/Kitchen
6 Area bar/ Sitting area
7 Negozio/Shop
8 Area co-working/ Co-working area
9 Agricoltura urbana/ Urban farming
10 Spazio temporaneo/ Pop-up space
11 Bagni/Toilet
12 Noleggio bici/ Bike rental

chiede a un designer straniero.
Ho portato il mio modo di intendere la cultura scandinava, cercando un bilanciamento tra identità e innovazione. Abbiamo dato anche un accento retrò con sedute e tavolini vintage scandinavi dal design non troppo scontato. Eravamo alla ricerca di un mix tra elegante e famigliare".
Il primo piano presenta uno spazio lounge in cui si organizzano anche eventi e concerti. I gruppi di divani realizzati con Cappellini così come gli arredi in legno, quali i tavoli e il bancone del bar, sviluppati con l'azienda spagnola Frapont, conferiscono un'atmosfera informale.
"Abbiamo realizzato tutte le soluzioni della progettazione degli interni. È una formula "win-win": interessante per i committenti che ricevono proposte su misura, per i fornitori che si ritrovano nuovi prodotti a portfolio e per noi progettisti che possiamo portare fino in fondo l'idea sottesa al progetto".
Il design delle camere presenta altri quesiti. Disegnare una stanza da letto significa progettare uno spazio intimo, in cui la qualità del riposo, del bagno e, più in generale, il comfort sono centrali.
"Le stanze sono piuttosto piccole ma accoglienti, dall'aspetto semplice e, nel rispetto del design scandinavo, molto materiche. Tutti i letti sono free-standing e, la maggior parte, orientati verso le finestre da cui vedere la città. Esistono anche stanze da 12 mq prive di finestre, soluzione possibile solo in Svezia! Non ci sono arredi di contenimento ma pannelli in legno con appendiabiti spostabili, testiere del letto con tondini orizzontali o pareti imbottite con mensole da 'colonizzare' con le proprie cose.
In questo modo, ognuno occupa fisicamente e idealmente lo spazio. Le lampade sono sviluppate su disegno con l'azienda svedese Wästberg. In camera sono appesi anche oggetti di comune utilità come un ombrello, delle borse o un amplificatore per la musica, acquistabili anche nello store dell'hotel.
Per far sentire il cliente come a casa".
L'hotel contemporaneo, secondo Aisslinger, non è più legato a un concetto di stile o di lusso, ma alle idee di autenticità e connessione con il luogo. "Come progettisti non dobbiamo creare un hotel per attrarre un particolare target di clienti, quanto conferire valore aggiunto alla permanenza in esso.
Il progettista è come un DJ che mixa colori, oggetti nuovi e vintage e materiali differenti che danno vita a un posto accogliente in cui si vuole tornare". ◐

© Photo Patricia Parinejad

▪ Opposite page bottom and this page below: sitting and dining areas with upholstered furniture specially designed by Werner Aisslinger with Tina Bunyaprasit, produced by Cappellini and now part of its range. The lamps produced by Wästberg were also custom made by Aisslinger with Bunyaprasit, forming a collection of ceiling, table and wire-hung models used throughout the hotel in bedrooms, bathrooms, restaurant and bars. This page, right: a decorated wall with painted signs that lead to the rooms. Hobo features other pieces of art. The elevators for example have specially made work by Karl Grandin and Björn Atldax

Photo © Erik Lefrander

Photo © Patricia Parinejad

• Hobo in Stockholm is open to everybody. The atmosphere is friendly and relaxed. There is artwork by famous and emerging Scandinavian artists, and a hydroponic vegetable garden. Organic food and bicycles are available.
The hotel is one of the latest additions to Nordic Choice Hotels, a group with 190 member hotels in the Scandinavian countries and Baltic region.
In contrast with the uniform interiors of serial hotels, the hospitality industry today is looking for unique and unrepeatable architectural settings, with a strong correlation to their location. Studio Aisslinger from Berlin designed the Hobo interiors in a 1970s building modified in its layout to facilitate socialisation. The firm mixed specially designed furniture and finishes with vintage Scandinavian pieces. The Hobo hotel aims to be an attractive destination for globetrotting tourists as well as the capital's local inhabitants.
"A hotel in the city presents different challenges from one situated in a holiday resort," says Werner Aisslinger, who is working on two other projects in Berlin and Zurich for the German chain 25Hours Hotels.
"Hotels in the city need to compete with rental platforms between private subjects, like Airbnb, which offer a more authentic experience for a more competitive price. The challenge today is mainly played out online. The hospitality industry now fears losing an entire generation of clients.
So a hotel needs to supply something more compared to staying home, with all the possibilities that digitalised home delivery can offer. That added value is the experience of a place where the tourist can mingle with the locals, share spaces and unrepeatable moments of life. The hotel must not only have high-standard management, but also occupy unique locations that reflect the identity of the host city."
Parallel to the fact that competition between hotels is played out online, hotel guests must be incentivised to take part in social-media activities. "Naturally, the hotel has electrical outlets and accessible Wi-Fi connectors everywhere, so you are easily online.
There are Instagram-friendly settings that are an invitation to take selfies.
One is the flip-dot board by Teenage Engineering on the wall by the entrance, a display that interacts with people.
There are colourful communal areas with mixed types of furniture combined with artwork. On the first floor, we have kinetic art by the Swedish artists Karl Grandin and Björn Atldax – guests love to take pictures of it.
People experiencing one single space together encourages online sharing.
Social-media activity creates expectations toward the surroundings, so architecture and communication are increasingly correlated. But not any amount of good design can substitute lively management, high-quality food and frequent events."
The ground floor features the succession of an urban-farming installation, stools to hang out on, a pop-up store selling hotel gadgets, a three-square-metre space for temporary art shows or the promotion of local small-scale brands, and a bike rental.
Across from the reception, there are a bar, a co-working table, and the restaurant with a permanent piece of artwork by Karl Grandin and Björn Atldax. Studio Aisslinger used much wood for the surfaces and furniture; it is derived from different trees and finished in a variety of ways. Frequent colour accents brighten the stools, frames of the partition walls, mirrors and group seating, the latter specifically designed for Hobo.
Lighting hangs from tracks, and the mechanical ducts are left exposed on the ceiling for a postindustrial look.

In queste pagine: due delle 200 camere proposte, le cui dimensioni variano dai 12 ai 20 m². La soluzione scelta da Studio Aisslinger è di mettere il letto al centro, orientato verso le finestre dallo sviluppo orizzontale, tipiche degli anni Settanta. Il letto è free-standing, con una struttura in ferro (al posto della testata) che funge anche da appendiabiti e oggetti e dietro alla quale viene fissata una scrivania; oppure è appoggiato a una parete rivestita con un pannello di legno. Sistemi di scaffalature, sgabello in sughero e tavolini sono stati realizzati su progetto dello Studio Aisslinger che ha selezionato o disegnato tutti gli arredi dell'albergo. Nelle camere sono appesi oggetti utili che si possono acquistare nello store al piano terra

Photo © Erik Lefvander

"A fresh interpretation of local aesthetics and tradition is what the client asks from a foreign designer. I brought my way of looking at Scandinavian culture and sought a balance between identity and innovation.
We gave a retro accent by using vintage Scandinavian chairs and coffee tables with unusual designs. We were on a quest for a mix of elegance and familiarity."
The first-floor lounge hosts events and concerts. An informal mood is set by a group of couches developed with Cappellini, the wood furniture, and the tables and bar counter developed with the Spanish company Frapont.
"We created all the interiors.
It's a win-win situation – interesting for the client who receives made-to-measure furniture, for the manufacturer who can then add a new product to his range, and for us designers who get to see the project concept carried through to the end."
The design of the bedrooms had different requirements: intimacy, optimum sleeping conditions, quality bathrooms and overall comfort. "The bedrooms are rather small, but welcoming. The rooms are appointed in a simple way, but are rich in texture in accordance with the Scandinavian look. All beds are free-standing and most of them are positioned toward windows with city views. There are also a number of 12-square-metre rooms without windows – only in Sweden! There is no cabinet-type furniture, but wooden panels with moveable pegs. Headboards are made of horizontal rods. Padded wall panels are equipped with shelves that can be 'colonised' with your own things. That way, each guest occupies the space in body and mind. The lamps were made according to our design by the Swedish company Wästberg. The rooms are hung with objects of day-to-day utility such as an umbrella, handbags, and an amplifier for listening to music. They can either be borrowed from the room or bought in the hotel shop. It's to make guests feel at home."
According to Aisslinger, the contemporary hotel is no longer linked to the concept of style or luxury, but to ideas of authenticity and connection with the location.
"As designers, we must not create a hotel for a particular client target, but confer value-added experience to the stay.
The designer is like a DJ mixing colours, new objects with vintage pieces and different materials to give life to a welcoming, cosy atmosphere that makes you want to come again." ⓓ

Photo © Erik Lefvander

▪ These pages: two different rooms. The 200 bedrooms range from 12 to 22 square metres. Aisslinger decided to place the beds centrally, orienting them toward the horizontal windows with their typical 1970s proportions. The headboard is a metal-rod structure that works as a clothes rack, with a desk attached to the back. Alternatively, the bed is positioned against a wood-panelled wall. The shelving element, cork stool and coffee tables were specially designed by Studio Aisslinger, which chose or made all the furniture and finishes of the hotel. The bedrooms are hung with useful objects that can be borrowed or purchased at the shop downstairs

Photo © Erik Lefvander

Photo © Patricia Parinejad

Hobo Hotel
Stoccolma, Svezia /Stockholm, Sweden

Progetto/Design
Studio Aisslinger

Responsabile progetto/Hea of design
Werner Aisslinger

Interni/Interior design
Monika Losos, Tina Bunyaprasit

Progetto illuminazione/Lighting specialist
Peter Nilsson Node Ljusdesign

Progettazione paesaggistica/Landscape design
Ola Weister (sistemi verticali piante/Vertical plant systems)

Stategia progetto e brand/Brand and design strategy
Ulrika Kjellström Attar

Numero stanze/Number of rooms
201

Dimensioni stanze/Room sizes
12m²/20m²/41m²

Committente/Client
Nordic Choice Property Management

Arredo/Furniture
Frapont (arredo in legno su miusura/wooden bespoke furniture), **Cappellini, Moroso, Conmoto, Mattiazzi, Hay, Dusty Deco, Brandstationen** (arredi vintage/vintage furniture)

Tessuti e rivestimenti pareti/
Fabrics and wall coverings
Kvadrat, Vescom, Camirar

Tappeti e kilim/Carpets and kilims
Hammer Carpets; Wild Heart Free Soul

Illuminazione/Lamp production
Wästberg, Vitra

Accessori bagno/Bathroom accessories
Kartell

Opere d'arte/Artwork
Karl Grandin e/and **Björn Atldax, Teenage Engineering, Patricia Parinejad**

Fase di progetto/Design phase
2015-2017

Fase di realizzazione/Construction phase
2016-2017

Photo © Patricia Parinejad